

Clamorosa svolta nell'inchiesta della Procura romana sull'ente pubblico

Concorso truffa: manette al vertice Inail
Tra gli arrestati un ex sottosegretario dc

Oltre ad Amos Zanibelli, direttore dell'istituto ed ex presidente della commissione lavoro della Camera, sono in carcere il rappresentante della Confindustria Ugo Mantelli, altri dirigenti e due rappresentanti ministeriali

ROMA - Un altro scandalo. Stavolta si tratta di un concorso truccato in un ente pubblico, l'INAIL (Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro) e anche in questo caso c'è lo zampino della Dc. Agli arresti è andato l'ex direttore generale dell'istituto, Amos Zanibelli, ex deputato dc, ex presidente della commissione lavoro della Camera, ex dirigente Cisl. E' accusato di concorso nei reati di interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica; insieme a lui sono stati arrestati altri dirigenti dell'INAIL, e due alti funzionari ministeriali. Sono: Ugo Mantelli, vicepresidente dell'istituto e rappresentante della Confindustria, Lucio Zarzaga, vice direttore generale, Alfredo Perna capo del servizio meccanografico e 3 consiglieri d'amministrazione Emilio Zeni, Salvatore Bova, Angelo Masi. Di questi ultimi due sono funzionari, rispettivamente, del ministero del Lavoro e dell'Agricoltura.

In pratica, secondo l'accusa, il concorso fu una mera formalità. Erano in ballo 22 posti di dirigenti all'INAIL, ma tra i molti candidati sono stati scelti i soltanto impiegati e funzionari già in servizio alla stessa direzione generale dell'istituto, a Roma. Questi nominativi, secondo l'accusa, risultavano vincitori già prima dell'effettuazione del concorso. La vicenda risale a circa 4 mesi fa. Dopo il concorso nacque un clima polemico e alcuni candidati di sedi perenni presentarono una denuncia all'autorità giudiziaria. Le indagini sono state affidate a un giovane sostituto procuratore Vincenzo Roselli che, dopo due mesi di indagini, ha emesso i clamorosi provvedimenti. Tutte le persone arrestate facevano parte della commissione incaricata dello svolgimento del concorso. Le notizie dell'arresto si è sparsa poche ore dopo, ma il magistrato ha mantenuto il massimo riserbo sulle ragioni che l'hanno indotto a dare una svolta così decisa all'indagine. Lo stesso sostituto procuratore si è recato nel car-

cere di Regina Coeli, nel pomeriggio, e ha iniziato gli interrogatori. Cinque degli altri dirigenti dell'INAIL avevano già nominato come legale di fiducia l'avvocato Adolfo Gatti. Sull'esito degli interrogatori, proseguiti fino a tarda sera, non si sono avute le indiscrezioni. I dirigenti avrebbero respinto ogni addebito. Non è escluso che tra alcuni degli arrestati vi sarà un confronto in carcere nei prossimi giorni. Terzi mattina si era sparsa la voce che tra gli imputati dell'inchiesta vi fosse anche Flavio Orlandi, ex presidente del PSDI ora deputato al Parlamento europeo, e presidente dell'INAIL. E' stato lo stesso procuratore capo di Roma Gallucci a smentire categoricamente la voce. I perso-aggi più in vista, nell'operazione condotta dal PM Roselli, sono indubbiamente l'ex sottosegretario democristiano Zanibelli, il vicepresidente dell'istituto Mantelli. Quest'ultimo era, all'interno della commissione, il rappresentante della Confindustria. Si ignorano, al momento gli addebiti specifici

I socialisti si sono dimessi dalla commissione Moro

ROMA - Saranno annunciate ufficialmente oggi le dimissioni dei quattro parlamentari socialisti, membri della commissione Moro. La decisione di abbandonare i lavori dell'inchiesta «per la continua fuga di notizie», secondo fonti di agenzia è stata comunicata dai quattro rappresentanti del PSI (Covatta, Martelli, Bassacchi, Scamarcio) con una lettera fatta pervenire ieri ai presidenti del Senato e della Camera e al presidente della stessa commissione Moro. Le dimissioni vengono in termini di una lunga serie di polemiche e di critiche sulla continua elusione della segretezza dell'inchiesta. Nei giorni scorsi, inoltre, dopo l'udizione di quattro rappresentanti della città americana e il Comitato per le manifestazioni espositive Firenze-Prato. E' stato il sindaco di Filadelfia, W.J. Green, ad invitare Gabbuggiani negli USA, non solo per l'inaugurazione della mostra ma anche per fare il punto dei rapporti di collaborazione tra le due città gemelle e per esaminare una serie di iniziative da realizzare in occasione del terzo centenario della fondazione di Filadelfia stessa (1792), in cui fu firmata la Carta d'Indipendenza degli Stati Uniti. Durante il viaggio di ritorno il sindaco e la delegazione si soffermeranno brevemente anche a New York per un incontro con i responsabili dell'Istituto Italiano di Cultura per definire alcune iniziative già avanzate e che dovrebbero realizzarsi in altre città americane. Della delegazione fanno parte anche l'assessore alla Cultura della Regione Toscana, Luigi Tassinari e il Sovrintendente del Teatro Comunale, Massimo Bogliankino.

Il sindaco di Firenze da oggi negli USA per iniziative culturali

ROMA - Un altro scandalo. Stavolta si tratta di un concorso truccato in un ente pubblico, l'INAIL (Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro) e anche in questo caso c'è lo zampino della Dc. Agli arresti è andato l'ex direttore generale dell'istituto, Amos Zanibelli, ex deputato dc, ex presidente della commissione lavoro della Camera, ex dirigente Cisl. E' accusato di concorso nei reati di interesse privato in atti d'ufficio e falsità ideologica; insieme a lui sono stati arrestati altri dirigenti dell'INAIL, e due alti funzionari ministeriali. Sono: Ugo Mantelli, vicepresidente dell'istituto e rappresentante della Confindustria, Lucio Zarzaga, vice direttore generale, Alfredo Perna capo del servizio meccanografico e 3 consiglieri d'amministrazione Emilio Zeni, Salvatore Bova, Angelo Masi. Di questi ultimi due sono funzionari, rispettivamente, del ministero del Lavoro e dell'Agricoltura. I sette dirigenti sono stati arrestati ieri all'alba su ordine di cattura della Procura di Roma che conduce l'inchiesta sul concorso truccato.

La Costituzione offre la possibilità di avviare la riforma dello Stato

Non si vorrebbe che anche questa volta la Dc si «ossigenasse»

La Costituzione offre la possibilità di avviare la riforma dello Stato. Non si fa in tempo ad archiviare uno scandalo che già si presenta il successivo in forma più grave del precedente. Da qui il facile e grossolano concetto tra l'opinione pubblica che tutto è corrotto, che ognuno pensa per se stesso, che questo è un sistema democratico ammalato e quindi da riformare. Io ritengo che la democrazia italiana, pluralistica, laica e parlamentare, sia una delle più avanzate. E' indubbiamente la necessità di apportare alcune correzioni alla struttura portante - la Costituzione - offre la possibilità di aprire, intorno a questo problema, un grande dibattito nel Paese al quale possono e debbono partecipare tutte le componenti della nostra società. Il dibattito ha il dovere di focalizzare gli scandali, ma ha bisogno di tracciare la nuova via da seguire per avviare un processo di riforma e di rinnovamento profondo. Ritengo opportuno a questo punto ricordare le battaglie del PCI contro le lottizzazioni dei posti di potere anche per evitare quanto è oggi sotto gli occhi di tutti. L'uso del potere per fini partitici porta inevitabilmente alle aberrazioni alle quali stiamo assistendo, contribuendo in maniera notevole ad alimentare la sfiducia verso gli organi dello Stato, col rischio di confondere l'uso scorretto dello Stato democratico con il ruolo dei partiti. Altre considerazioni poi, relative al diverso modo di presentarsi dello Stato, assieme ad alcuni limiti insiti nella sua stessa articolazione, mi vengono suggeriti dal ritorno al convincimento di un necessario tentativo di «correzione» del sistema. Con ciò intendo dire che è quanto mai vero che esiste l'istituto per esempio dei Provveditorati su tutto il territorio nazionale, ma con funzione ed efficienza differenziate tra Nord, Sud, Centro. Esistono le Procure in tutta Italia, ma anch'esse non funzionano tutte allo stesso modo. V'è cioè una differenza dello Stato che con la sua funzionalità contribuisce a tenere diviso il territorio nazionale. Bisogna dunque intervenire e correggere con coraggio. MICHELE FUCETOLA capogruppo consiliare del PCI di Paola (Cosenza)

Da ieri alla sbarra 133 fra padri e manovali della n'drangheta

Nel processone di Locri sotto accusa tutta la mafia storica

90 sono detenuti e 43 latitanti - Le cosche più agguerrite sono dieci - Si sarebbero associate per dividersi una «torta» ricchissima - Battaglia delle eccezioni

Ringraziamo questi lettori

Si dovrebbe consegnare al compagno lo statuto e non viene mai fatto

Il compagno Valenza compie 60 anni

Dal nostro inviato

Da ieri al tribunale di Locri, presieduto dal dottor Fortunato Agostino (giudice a latere, Rocco Lombardo e Fortunato Amadio, pubblico ministero Alberto Barbara), 133 fra padri e manovali della 'ndrangheta che opera sulla costa ionica reggina sono sotto accusa nel più grosso processo mai istruito in Italia contro la mafia. 89 detenuti, 43 latitanti, tutti accusati di associazione a delinquere, di aver imperverato per anni in Calabria e nel resto del paese, creando una rete di complicità e di legami tra le cosche prima rivali.

Da ieri al tribunale di Locri, presieduto dal dottor Fortunato Agostino (giudice a latere, Rocco Lombardo e Fortunato Amadio, pubblico ministero Alberto Barbara), 133 fra padri e manovali della 'ndrangheta che opera sulla costa ionica reggina sono sotto accusa nel più grosso processo mai istruito in Italia contro la mafia. 89 detenuti, 43 latitanti, tutti accusati di associazione a delinquere, di aver imperverato per anni in Calabria e nel resto del paese, creando una rete di complicità e di legami tra le cosche prima rivali. Nella sentenza di rinvio a giudizio, compilata sulla base di due mastodontici rapporti, uno dei carabinieri (ben 586 pagine) e uno della polizia, si individuano in 10 famiglie le cosche più agguerrite, le quali si fanno risalire oltre 20 sequestri di persona, decine di omicidi, tagliagole, estorsioni, minacce, attentati. Sono, per la precisione, i Cataldi-Marafioti di Locri; i Variatoli-D'Agostino di Locri; i Nirta di Locri; i Nirta di Locri; gli Ursino di Gioiosa Ionica; i Mazzaferro e gli Aquino di Marina di Gioiosa Ionica; i Cordi di Locri; i Ruga di Monasterace; gli Zucco di S. Ilario. Tutte queste cosche - secondo l'accusa - si sarebbero associa-

te fra loro per portare a termine un disegno ambizioso che è quello di dividersi una torta ricchissima che si apre all'interno del racket contro aziende e commercianti fino all'intervento diretto nell'imprenditoria con l'acquisto di mezzi e aziende. «Essi rappresentano - scrive nel rinvio a giudizio il giudice istruttore di Locri, Corrado - il passaggio da una struttura a governo patriarcale sedimentata in una economia agricola, chiusa e statica per secoli entro dimensioni di povertà, a una nuova concezione in rotta con lo schematismo tradizionale, proiettata verso la conquista violenta, celere e arrogante di solide posizioni economiche». Ed ancora: «Le nuove lesse depongono gli orpelli di un superato rituale per trasformare il crimine in grosse operazioni qualificate su modelli di tipo industriale, spesso con lontane ramificazioni». Nel rapporto dei carabinieri viene delineata ancora una volta la figura nuova del mafioso, età media 35 anni, con nomi, fatti, circostanze precise. Solo alcuni esempi: Ardore e Gerace Cataldo (che dominano sul loro rapporto, hanno il monopolio dell'attività edilizia, e intervengono negli appalti per la costruzione della

strada ionico-tirrenica. Ai vecchi padri della famiglia, spesso diplomati, insegnanti. I Nirta sono implicati poi in almeno 8 sequestri di persona operati nel Centro-Nord e i Macri di Siderno, sono invece coinvolti nel traffico internazionale di eroina con il Canada. Ieri al processo degli 89 detenuti si sono presentati in 41 mentre 48 hanno comunicato di rinunciare a presenziare al dibattimento. Per 4, che avevano «sentato certificati medici, la corte ha deciso di procedere alla contumacia. Lo studio degli avvocati difensori è dei più ampi e qualificati: ben 49 sono gli avvocati e fra questi i nomi più illustri del foro calabrese, con il punto d'eccezione per il professor Marcello Gallo, per il radicale Franco De Caldo e per alcuni avvocati già difensori di presunti terroristi. L'udienza di ieri è stata dedicata interamente alla costituzione delle parti. Si riprende lunedì primo dicembre con l'esame delle prime eccezioni. Filippo Veltri

Nella seduta di ieri alla Camera

Editoria: varati 2 articoli per l'acquisto della carta

Si tratta di regole che permettono di risanare il settore Un colpo al monopolio scandaloso delle cartiere private

Tavola rotonda a Imola per il 60° del PCI

Rinvio il seminario CRS

Direzione FGCI

Censurato dalla commissione a Montecitorio

Il governo vuole sottrarre alle Regioni i fondi sanitari

I deputati chiedono la modifica della legge finanziaria Il PCI sollecita un dibattito sulle convenzioni coi medici

I deputati comunisti sono in ECCEZIONE e partire da oggi 17 precise.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.

Il seminario CRS è rinviato a data da determinarsi.